

1900 Anno del Signore...



L'America e Randagio

Racconto di Argia Bonaccorsi

Tratto da una storia vera.

PREFAZIONE

Era l'anno del signore 1900, quando Pietro e suo figlio arrivarono in America, epoca in cui molti italiani partirono emigranti per l'America, lasciando la patria col pianto nel cuore, verso una uova civiltà eccelsa di libertà.

Raniero, detto Randagio segue suo padre nell'età adolescente, quel suo modo estroverso e la lontananza dalla madre lo portò ad essere duro.

Prima di morire volle parlare con Lui (Dio).

I° capitolo

Era già stata innalzata la statua della Libertà, vicino al porto di New York, offerta per una perenne alleanza dalla Francia, l'anno 1886, data di nascita di Raniero, (suo figlio) di questa data Pietro ne era orgoglioso suo figlio era nato nel giorno di pace di questo nuovo mondo, pensò... Era nel destino sì! Era scritto, che noi si partisse. La luna ci aveva già tracciato la strada e il fato si era compiuto, aveva sognato per lunghi anni di uscire da quella vergognosa miseria, mettendo quei pochi spiccioli da parte insieme ai suoi sogni. Nel suo cuore aveva una grande ferita, lasciava la sua patria, la sua Italia, era dominata da incapaci succhia sangue, dove la gente viveva di ignoranza se pure intelligente, viveva come voleva chi guidava la Nazione, non c'era niente da fare.

Aveva ottenuto il visto dopo tanto tribolare; la moglie aveva rinunciato a l'ultimo momento, dicendo: non temere vengo poi, con l'amaro in bocca era partito, portando con se il figlio maggiore.

“Finalmente siamo arrivati, si vede la statua della libertà.”

“Guarda, guarda babbo!...” dice Raniero indicando i grattaceli stupito.

“Sì!... Sì” mezzo stordito risponde il padre al suo ragazzo.

“Che viaggio infame credevo non si arrivasse più, non avevo mai visto niente di così incredibile!... Cielo e mare, nella mia vita ho visto solo monti, verdi pianure, ruscelli d'acqua discendere vergini dalle mammelle dei miei monti, che io bevevo con le mani socchiuse a conchiglia portandole alla bocca ascoltando il canto degli uccelli mentre l'alba strascicava i veli dorati sulle fronde.”

Guardandosi attorno scosse la testa...

“Quanti poveri vero figliuolo, non siamo soli a tribolare per un pezzo di pane ed una vita migliore e dignitosa, e per vivere in libertà.”

“Babbo dice Raniero (14enne) tutto di un fiato: come è grande il mondo! Avete visto, quanti giorni per arrivare vero?”

“Uhm!... Figliuolo, l'America è un gigante un gigante buono, qui c'è una cosa che nessuno ci può dare: la libertà, libertà capisci? “

Si o babbo, si sta qui vero?

“Stiamo qui.”

“Tranquillo figliuolo, vediamo come si mette, basta avere un lavoro per mettere qualcosa sotto il mattone e mandare soldi a mamma e ai tuoi fratelli per mangiare e anche per farli venire qui da noi, poi comperiamo una casetta in Italia al nostro paese una casetta con un po’ di terra mettere su animali da cortile, così mamma sarà felice- E’ il nostro sogno ragazzo mio.”

Il ragazzo ascoltava in silenzio con le mani in tasca, mentre le lacrime dal sapore di sale scivolavano silenziose sul suo volto. Il padre notò il suo volto, ma non disse niente; scosse la testa pensando speriamo di non fare un buco nel l’acqua, ho trascinato qui questo mio figliuolo speriamo! Alzando il berretto si scompose i capelli, per mandare via la nostalgia e la febbre della paura.

Quanta povera gente sulla panchina del molo, donne uomini bambini con la valigia di fibra di cartone, legata con uno spago o logore cinture e panieri con cibo tutta gente semplice vestita decentemente, ma alla meglio, in cerca di fortuna.

La fortuna era un lavoro sicuro, diceva sempre Pietro; i progetti le amarezze erano tante in tutti, ma anche la speranza; la speranza è come l'arcobaleno dopo la tempesta .

I passeggeri di classe stavano in disparte, discosti come sulla nave, guardandoli con aria compassionevole quasi fossero appestati (certo il viaggio fu lungo e il lavarsi poco) Ma che ne sapevano loro di dover lottare sfidare la vita per sopravvivere? Forse non sapevano neppure sognare, diceva Pietro al suo figliuolo.

Guardando il cielo al di sopra dei grattaceli sussurro: “andiamo figliuolo mio, andiamo al consolato, ci mettiamo in regola, poi cerchiamo un lavoro.”

Al consolato furono accolti bene.

“Italiani?”

“ Siamo qui per voi.”

“ Comportatevi bene, fatevi onore chiedete in giro, state sempre tra italiani.”

“Se non trovate niente, tornate e vediamo, fateci sapere, comunicateci il vostro indirizzo.”

Tornati sui loro passi, percorrendo le strade dei quartieri, osservando negozi, lavanderie, bar pasticcerie, panifici, osterie .

“Mah!... Qualcosa ci sarà anche per noi! Chiediamo.”

“E no! Purtroppo sono tutti occupati figliuolo, ci lavorano già italiani, i più sono del sud, comunque brava gente.”

“Del sud! Cosa vuol dire o babbo?”

“Vuole dire dello stivale, ma lascia perdere Raniero.”

“Siete italiani vero? Vi stavo osservando girate sempre a vuoto con la valigia, non avete casa?”

Fa (l'uomo sconosciuto ben vestito di scuro gessato) avvicinandosi.

Pietro lo guardò mettendosi in guardia.

Poi” mah!..mah! Non avete casa?”

“Macché: è la nostra prospettiva trovare due stanze.”

“Siete toscani vero ?”

“Io sono siciliano, sono molti anni che vivo qui, ormai mi sento americano. Ascoltate andate vicino l'osteria dite: “vi manda il siciliano”. Lì ci sono due stanze ok?” Facendo cenno con la mano.

Pietro:” spero di rivedervi.”

L'uomo scomparve dietro i vicoli.

Sentiamo qui disse al ragazzo. E' fatta, è fatta ed un sorriso apparve nei loro volti. E' fatta OK! Dando una patacca sulla spalla del figlio e battendosi le mani sopra il panciotto ok! Tirandosi su e giù le bretelle ripeteva “ok! Ok!”

Pietro era soddisfatto del lavoro ricevuto spaccalegna per una osteria, il ragazzo strillone per strada di giornali. La paga?... Ci potevano stare. Le ore di lavoro erano tante ma un piatto caldo era assicurato. Raniero si impegnava nella vendita di giornali, era anche avvantaggiato per la bella statura biondo rossiccio, occhi azzurri, magro e molto sveglio si era fatto tanti amici, sia strilloni o scugnizzi lustrascarpe.

Certe volte si riunivano vicino al porto, facendo scommesse; spesso erano litigi. Litigi bonari.

Pietro e suo figlio, più volte mangiavano nel ripostiglio cucina; un piatto caldo veniva portato da Matilde la cuoca, una donna ben robusta e sempre sorridente.

“Coraggio uomini, coraggio, quanti mesi siete qui?”

Pietro: “ormai mi sto ambientando sono 6 mesi, però si guadagna poco!...”

Matilde:” ma il ragazzo lavora è sufficiente per se eccome,” disse guardandolo con occhi dolci..

“In attesa di meglio va bene no? Roma non è ancora finita!”

Pietro abbassò la testa scusandosi: “è vero Matilde grazie a voi, e a questi piatti, gustosi e profumati tiriamo avanti dignitosamente, devo dirle. Mi scuso ancora, questi sono piatti

da re!..".Così va bene grazie. Lavoravano tutta la giornata rientrando al tramonto. Nel lavoro si erano fatti le ossa, quante volte si erano seduti sui gradini di casa a respirare una boccata d'aria fresca.

Pietro contemplava il cielo e le stelle, al disopra dei grattaceli, pensando: "sono come quelle del mio paese, ma non profumano d'Italia, però sono belle come la libertà, la libertà si!.. La libertà ha il profumo Americano".

"Raniero lo vuoi un po' di caffè?"

Alzandosi entrò in casa a prenderne 2 tazze.

"Tieni beviamo un buon caffè, ci rimette al mondo".

Il vento si era alzato scivolando fine nell'aria intrecciandosi al profumo della brezza marina.

"Senti figliuolo che profumo? Fila attraverso le fessure delle porte e delle finestre, spengo il sigaro e poi si va a letto, si è fatto tardi il domani ci aspetta". 'Notte... Babbo,,dicono che la terra gira!

Io non la sento muovere e poi quelli di sotto stanno a capo in giù?"

"Non lo so figliuolo ma cosa vai a cercare!"

"Me lo hanno detto i ragazzi"

"Dormi. Dormi non pensare. Che eresie dicono... non hanno la Sacra Bibbia,(la Terra è un'isola in mezzo all'oceano sostenuta da due colonne e sopra di noi c'è il monte di Dio) la Terra gira?.Dio dice chi mette le stelle nel cielo, la luna il sole e chi soffia nel vento?E' Dio Dolcezza infinita dell'umanità."

Il tempo passava in fretta, Raniero si era fatto un bel giovanotto, Pietro ne era orgoglioso; comperarono un apprezzamento di terra a diversi chilometri di distanza, in una bella pianura della California; una piccola fattoria, con una casa di legno. L'avevano restaurata con l'amore dei loro sogni,qualcosa si stava concretizzando. Pietro si sentiva orgoglioso in quella piccola fattoria, circondato da alcuni coloni con famiglie, una scuola, un fabbro, una chiesa e altri vicini .

Pietro si alzava molto presto; scendeva giù fuori e appoggiato ad una staccionata faceva due pacche con il sigaro salutano il mattino, guardava i suoi cavalli, fiero e con orgoglio; non erano molti ,due morelli e uno rosso scuro. Veramente uno stupendo stallone , era di suo figlio perciò lo guardava contemplandolo.

Rivolgendosi a lui :”figliuolo questo è un purosangue tienilo bene, non lo sciupare sarebbe un peccato.”

“Va pure montato o babbo”.”.babbo da quanto tempo siete qui?”

“Un po’- vieni qui figliuolo guarda cosa siamo riusciti a fare piano piano. Sai anche il fiume nasce da una piccola sorgente che scende dai monti fino al fiume e pian piano arriva al mare. Così anche noi pian piano ce la faremo. Comunque è già abbastanza” poi guardando il figlio:” siamo cambiati Raniero vero?”

“Siamo cambiati babbo.. che dite!”

“Si in meglio, sai l'ambiente cambia il carattere, ed essere qui fa bene al cervello, si apre di più alla conoscenza della vita si butta via il cattivo e si prende il buono voglio dire, si diventa più responsabili più uomini.”

A proposito quando vado a Messa vieni anche tu, disse guardandolo negli occhi, Raniero volse lo sguardo da altra parte. era restio, i preti non gli andavano a genio.

Figliuolo so che sei un bravo carpentiere ne sono fiero; quanto tempo avrete da lavorarci ancora al Convento?

Ancora un anno o poco più..Babbo vado, devo fare diversi chilometri.

Va pure non tornare tardi figliuolo, urlava dietro suo padre mentre il figlio si allontanava con il cavallo e barroccio stasera ti faccio trovare le castagne cotte è il tempo.

Al rientro delle sue giornate a Raniero piaceva gironzolare per il villaggio dove erano altri coloni per fare più solidale amicizia. I suoi occhi si erano incontrati con quelli di una bella fanciulla Linda. Linda era veramente graziosa, con quei capelli rossi color del tramonto nella buona stagione.

Linda aiutava i suoi nel lavoro insieme alla madre, diverse volte la madre la richiamava al dovere:”pensaci figlia non metterci la testa sei troppo giovane vivi ancora i tuoi 16 anni e poi non mi sembra serio, mi pare uno scapestrato. E’ un toscano, italiano e loro sono diversi da noi irlandesi.”

“Mamma ...Mamma!”.

”Stai attenta Linda, lo sai come è tuo padre e i tuoi fratelli.”

Linda sognava ad occhi aperti, le piaceva Raniero. Era bello, erano belli i suoi baci, e quelle braccia forti quando la stringeva, oppure, la rialzava da terra, era un sogno meraviglioso, stringeva i pugni come trattenerlo, sentiva nelle vene scorrere il freddo, quando la stringeva, oppure la sollevava da terra girandola attorno come in un vortice,

mentre i suoi lunghi capelli volteggiavano con lei. Anche Raniero non staccava il pensiero da lei, quando si ritirava nella sua cameretta, sognava quei baci rubati pieni di vita, quel corpo guizzante e quei gridi frizzanti pieni di gioia quando si abbandonavano nel fienile a sognare. Linda l'aveva cambiato, Raniero andava ogni domenica alla Santa Messa, con il padre per lei. Dopo la Santa Messa; lui e alcuni amici e pure i fratelli di Linda; dopo la S. Messa facevano scommesse sulle corse dei cavalli, per poi bere un bicchiere in allegria. Così un giorno i fratelli di Linda colsero l'occasione - chiesero: "fai sul serio con nostra sorella vero?"

"Sì... Sì!"

"Allora che idea hai?"

"Aspettiamo ancora due primavere siamo tanto giovani."

"Non fare il furbo italiano."

"Ho detto aspettiamo ancora due primavere, amo Linda tranquilli!"

Era sincero amava veramente Linda ma, non era pronto a legarsi. Ogni tanto ci ripensava, l' amo tanto non avevo mai creduto di tenere tra le braccia una fanciulla meravigliosa sono pazzo di lei, ma è presto io... io" sono nato libero."

Il padre si era accorto del cambiamento di Raniero era un periodo che lo vedeva nervoso, pensò: "sarà la gioventù adesso ha 20 anni e il sangue gli bolle nelle vene."

Babbo, quando torniamo a casa nostra; non mi va più di stare qui non voglio sentirmi controllato ho voglia di mamma e dei miei fratelli. A casa nostra... Quella frase rintronò nel labirinto della mente, rivide il male del potere come filava nei poveri.

Pietro, forse stava dimenticando casa sua? Ho no, sognava di portare tutti nella terra d' America. Ascolta Raniero tu lavori vediamo quanto ancora si guadagna, poi si vende tutto e torniamo in Italia. (In Italia se c'è ancora il RE siamo del gatto, mi dispiacerebbe molto, ma molto ritornare misero e cencioso) Passarono i giorni, settimane, mesi, a un susseguirsi di pioggia, e vento. Pietro stava rimettendo il fieno quando sentì arrivare il barroccio, il cavallo lo trascinava lentamente corse fuori urlando: "che cosa è successo? Come mai sei qui, è presto?"

"Ho finito il lavoro" disse Raniero arrossendo con voce nervosa.

"Non me la racconti giusta, non mi fare patì, mi metti pensieri ho il sangue in movimento" E va bene urlò il figlio: "lo sai no! Siamo a restaurare il convento."

"Sì lo so vai avanti figliuolo"

“Stavo inchiodando le travi, il frate priore come al solito passa su e giù, su e giù tante volte con quella corona”

“E allora figliuolo che vuoi dire.”

“Non ne potevo più da tanto tempo, così... così gli ho dato una martellata nel pollice del piede. Mi hanno mandato via.

I cappuccini rassicurarono Pietro: “non facciamo denuncia, ma è meglio lavori la terra vedrete gli farà buono, lavorando scaricherà i bollori, è giovane e un poco bellicoso.”

Furono molto gentili oltre la paga diedero pure dei viveri; Pietro non ve la prendete troppo voi siete un buon padre. So che avete lavorato alla compagnia del gas andate a parlare con il direttore. “Si...Si, forse è meglio disse dirigendosi verso l'uscita.”

Pietro aspettate, vi ho preparato questa lettera per il direttore, vedrete tutto andrà bene Dio vi proteggerà; ora andate.

Così Raniero entrò nella fabbrica del gas, ma il carattere pareva non cambiare. A me non piace questo lavoro, questo puzzo mi fa soffocare borbottava spesso. I compagni lo guardavano:”ci fai l'abitudine paesano come tutti noi se vuoi lavorare. Stare qui è un lusso altrimenti che cosa andiamo a fare?”

“È vero; non ci fate caso sono un brontolone scusate.”

“Andiamo toscano forza! Ormai sono mesi che sei qui, sei un ragazzo intelligente ma ombroso come i cavalli; allora è ok?” “Si è ok grazie.”

Gli appuntamenti con Linda erano più rari,.Linda quel giorno, un pochino a malincuore prese la parola: “Raniero, con il tuo nuovo lavoro ci vediamo poco solo la domenica a Messa!”

“Linda, ma abbiamo tutto il pomeriggio per noi!”

“A primavera vieni a chiedere la mia mano vero?”

“Si.. Si certamente.”

“Sono felice disse Linda, guardandolo negli occhi.”

Raniero, non riuscì più ad avere sogni tranquilli, la primavera era alle porte così una sera: “babbo sentite ,vi voglio dire la verità.”

“La verità? Quale figliuolo”

“Non ho comprato i cavalli, cioè quello rosso l'ho rubato a l'irlandese.”

“E chi è?”

“Non lo conoscete, sta nella fattoria vicino al convento, l'ho preso di notte.”

“Ma figliuolo che hai fatto!, cosa succederà, riportiamolo, non si ruba è peccato.”

“Per carità, ormai sono mesi. Non ho lasciato traccia.”

“A te è venuto annoia il benessere, non hai pensato a me gridò Pietro, mettendosi le mani nei capelli.

da prendere una fucilata, sei matto! E Linda riprese il padre. come va ci sei stato a letto?”

“Babbo non sono mica di legno, Linda mi piace tanto, ma è presto per me legarmi, non me la sento, capite babbo; non sono pronto.”

“Guarda in quale condizione mi hai messo, perché hai disonorato quella brava figliuola.”

”Anche a lei piace, siamo giovani belli e sani.”

“Che vergogna! Sono brave persone, mi stimano e per me è un onore, mi considerano un parente perché, perché!”

Senti riprese Pietro:”io sono un contadino nel mondo, però sono onesto non voglio abbassare la testa quando scendo alle stalle o avere paura capisci!..ma tu non ascolti mai, tutti questi anni ho lottato per questo bene, vedi questi capelli grigi sono i sacrificio dei pensieri, ed io parlo con loro tutti i giorni e rimugino, rimugino mi sento stanco figliuolo”

“Andiamocene babbo!”

“Vendo tutto e torniamo a casa.. Si è meglio vendo tutto.”

I soldi bastano per comperare una casa e un campo; un campo che profumi di grano e di sulla; rende ..rende sai ragazzo mio, torniamo a casa.. Sento anche io il bisogno di mamma. La volevo portare con i piccoli qui in questo nuovo mondo, in questa terra promessa da Dio... Il suo non venire mi ha messo in croce. Ma che mi sono messo in testa; stare tutto questo tempo senza famiglia..Raniero ha ragione si gli è mancato l'amore e la dolcezza di sua mamma, ho cercato di dargliela, ma è diverso pensò Pietro, è diverso, si il padre li guida i figli .. ma se non c'è la madre, crescono aridi. Come va babbo non mi serbate rancore vero? Disse il figlio avvicinandosi con titubanza , io sono confuso ma per il momento è presto, è presto babbo. La voce del padre era sempre rassicurante. No, non ti serbo rancore figliolo, so solo che l'ho fatto per mamma, per tutti .e per te ancora di più per darti un buon avvenire,e toglierti dalla miseria; sai ogni mattina sono sempre sceso giù nel mio podere, inginocchiandomi e baciando la mia terra come fece Colombo.

Ba!..mi sembrate pazzo.

Pietro non rispose guardò verso il cielo e disse:- è una altra generazione speriamo!

Dal cavallaio

Raniero oggi sono andato a trovare Alfredo il cavallaio, avevo bisogno di compagnia abbiamo parlato un poco sai mi sono sfogato un pochino è stato gentile anche sua moglie : “ci hanno invitato questa sera a cena.”

“Questa sera alla locanda ? non vedi che tempaccio vento e neve,no sto a casa.”

“Via ragazzo mio non essere turbolento, si va sono due chilometri, poi è gente del nostro paese sono italiani, e per di più toscani come noi, metti la mantella, io vado ad attaccare la lanterna al calesse.” Strada facendo, dice ancora il padre: “guarda il cielo è stellato ci illumina il cammino senti che aria proprio non lo so” Viaggiarono in silenzio Pietro fumava l’ultimo scorcio di sigaro, respirava a pieni polmoni battendo le mani sul petto:” figliuolo è una bella serata vero? Mi sento più giovane guarda il carro delle stelle è bello come il nostro.” Raniero non rispondeva, non domandava,era lontano, pensava a Linda, il suo profumo tornava alle sue narici, il profumo della sua pelle profumata come l’alba, e quei baci colmi di fresca rugiada a cui si staccava malvolentieri, premeva le sue labbra nei suoi seni, sulla pelle vellutata coprendola di baci e carezze, mordeva con delicatezza il suo corpo sino ai piedi, per poi cullarla nelle sue braccia poderose, dove ella si rannicchiava felice assaporando l’odore del suo uomo, quell’odore di muschio di maschio. Videro le luci a poca distanza della casa dei paesani. Raniero guarda siamo vicini “mi raccomando figliuolo comportati bene”

“Quando mai non lo ho fatto, babbo siete sempre!”

Legarono il cavallo alla staccionata, vi erano altri avventori lo notarono dai cavalli legati; notarono anche la neve, che aveva coperto con il suo manto il sempre verde e alcune cime che facevano capolino curiose.

I proprietari accolsero con gioia gli ospiti: “avete fatto buon viaggio?”

“Si..si grazie, andavo piano ho il calesse oggi è giorno di festa per noi, qui lo chiamano il giorno del Ringraziamento.”

Silvia: “ho apparecchiato per 4 persone, stiamo vicino al fuoco mio marito ha messo un fiasco di vino sotto il camino meglio berlo caldo.”

Il freddo è arrivato tutto insieme, volgendo lo sguardo vide Raniero “è vostro figlio? È veramente un bel ragazzo .”

“Si è Raniero ha 20 anni è tutto il mio mondo in questa terra lontana..”

Silvia una donna minuta ma, molto bella con occhi e capelli neri portati a treccia, vestiva di vellutino lungo e nero, con pettino verde, un bel grembiule bianco di cotone, calze di lana, e ciabatte in testa fioriva una cuffietta di pizzo bianco, che le adornava i lineamenti.

Alfredo un uomo asciutto, alto e robusto, alto 1,70 capelli rasati a zero e occhi verdi, portava un grembiule per aiutare la sua sposa. Era di maniere un po' rozze ma, di sani principi e onesto. Pietro: “Raniero, andiamo a tavola i fagioli e le salicce si raffreddano.

”Su... Su coraggio così dicendo Alfredo mise in tavola il fiasco del vino rosso.”

“mangiamo e beviamo bando alle chiacchiere c'è tempo, quando abbiamo avuto in tavola in Italia questo ben di Dio! Si andava avanti a patate lesse o pane solo e si dormiva ammucchiati tutti in una stanza.”

“E' vero ?” rispose Pietro.

Porta il pane. Eccolo metto anche l'acqua? Che dici moglie: “l'acqua fa male, vino, vino rosso sta nel Sangue.”

Iniziarono canti popolari dei loro paesi, la lanterna illuminava i loro volti gioiosi; Silvia cantò: “come sono belli gli italiani in guerra quando vanno a difendere la nazione.”

“Silvia dove l'avete imparata?”

”Ce la facevano cantare a scuola e voi non cantate?”

“Si... Si canto domani, me ne vado a Lucca.”

Poco dopo i clienti se ne andarono, Pietro chiese: “chi sono? Devono essere ricchi che cappotti di pelle e che pellicce!”

“Sono dei terrieri, hanno mandrie di bufali pecore e cavalli; hanno fatto fortuna sono irlandesi, abitano a poche miglia da qui, hanno anche molti coloni sotto di loro.”

Sto arrivando:”il caffè è pronto corretto con whisky “sentite che profumo” fa Alfredo posando il bricco del caffè in tavola, non toccatelo brucia. Silvia le stava dietro con 4 tazze smaltate di bianco.

“Come vi trovate Pietro?”

”Bene abbiamo tribolato, poi ce l'abbiamo fatta, sapete credevo fosse una chimera e invece siamo qui. Voi vi siete trovati subito bene?”

“Ho portato qui la mia sposa per fare fortuna. I primi tempi è stata dura; non trovando lavoro ci siamo rimboccati le maniche. Faccio ancora il carrettiere, mia moglie si è improvvisata cuoca ed è andata bene.”

“Digli a Pietro che sciupi i cavalli.” “Ovvio moglie, li ho sempre riportati”

“Si come bracco, te l’ho salvato io.”

Raniero alzatosi:”babbo vado fuori, cambio un pochino d'aria altrimenti mi gira la testa, sento un caldo.”

L'aria fredda entrò veloce nella stanza ,quando il ragazzo aprì la porta: “uhm! che freddo!”

“Siamo vicino al Natale, ce lo dice il manto nevoso” disse il padre.

O Pietro, disse Alfredo: “siamo in mezzo due poli perciò pela di più, mia moglie la notte si stringe a me, dice che sono a bollire, a me fa piacere.”

Dicono: “nel montana è impossibile camminare tanto è alta la neve. Sapete lassù sono tutti pastori, ci sono pure italiani. Ci hanno raccontato quando i primi tempi arrivarono lassù gli Italiani, li misero rinchiusi in un casolare, le grida di dolore per la fame facevano paura;non ricordo il nome del soldato il quale disubbidendo al suo superiore, andò a parlare al capo della Casa Bianca..”

Raccontando quello che stava accadendo:”è vergogna, vergogna degli Stati Uniti,..agite prima che sia troppo tardi, prima che venga la peste.”

Gli fu risposto:” nessuno ci ha informati di questo triste episodio, ne prese subito atto e in poche ore fecero una legge così furono liberi con i loro diritti e pure un lavoro alla tosa delle pecore.”

Alfredo, guardandosi attorno contemplava quella casetta, guardava la moglie con occhi dolci e tutto ciò che avevano creato. Sapete :”pensiamo di stare altri quattro anni e poi via torniamo in Italia ,e speriamo che il Re cambi altrimenti è meglio restare qui!”

“Ci state male?”

“No,no ... Pietro è amor di patria, nostalgia della giovinezza passata. Lì non avevamo niente, niente, pane zuppo, patate lesse, un fiasco d'acqua in mezzo alla tavola, per le feste capitali un pollo lesso con patate.”

Con i miei fratelli alla domenica si faceva a chi si alzava per primo, per mettersi il pantalone buono per andare a Messa, o dalla morosa. A chi lo dite, per questo sono venuto qui con questo mio figliuolo, era un giovanetto ora è un uomo.

“Pietro avete saputo?”

“Che cosa Silvia ?”

“Ho moglie diglielo.”

“Hai iniziato” disse il marito.

“Una disgrazia, si è impiccato un italiano” dice Silvia con voce fioca.

“Era un giovane sui 30 anni.”

“Perché ha fatto un gesto così disperato? Ha lasciato la famiglia che ne sarà di loro?”

“No, no ... Santi, era solo ,credo sia stata la disperazione, la delusione l'amarezza di essere stato tradito da una promessa di sua moglie.”

Di sua moglie?...aveva un altro? da dove veniva!”

“Era toscano come noi ed era vicino ai nostri paesi; sappiamo che Santi era un lavoratore di quelli instancabili. Parlava sempre della sua famiglia era venuto in America con il consenso di sua moglie; anzi anche ella con i due figli doveva partire insieme al marito, i passaporti li aveva firmati pure lei; col tempo ci ripensò per paura della traversata promise a suo marito veniamo appena ti sei sistemato te lo prometto Santi...Abbracciandolo gli sussurrò cerca di capirmi non so come è fatto il mare ma... Veniamo mio bene.”

“Certo Caterina certo io ti credo, ti mando i soldi per mangiare ,metti qualche cosa sotto il mattone possono servire.”

Santi, mandava tanto a casa era un uomo intelligente, lavorava senza fatica, è corso tante al porto ad aspettarli ma niente, sua moglie prometteva il tal giorno c'è la nave si viene, ma poi rimandava sempre poi non si era fatta più sentire i Santi aveva posato gli occhi su una bella ragazza del luogo, sembra ricambiato era felice faceva progetti ... Ma i genitori della ragazza si opposero perché era sposato. Sentendosi, ancora una volta abbandonato e solo l'ha fatta finito., Non è facile la vita, quando si è soli in un mondo lontano. Era un bravo uomo.

Pietro, sa quanti mariti sono rimasti senza moglie; alcuni si sono buttati male altri hanno formato nuove famiglie. E' così la vita continua ed è giusto. La vita da soli in un mondo sconosciuto è dura fa perdere la volontà. Tirò dritto Alfredo.

Pietro, a testa china annuiva “è vero è vero è vero, non dobbiamo lasciarsi abbattere si deve reagire pensare. Questa è la mia nuova terra mi piace lavorare fino all'osso per

scoprire il meglio di me. Anche il profeta Abramo lottò più di noi ,ed ecco quante nazioni sono nate da lui, proprio come disse Dio: “Nasceranno nuove nazioni da te e saranno tante come le stelle.”

Io non voglio tanto; mi accontento della mia fattoria, certo io sono il re, manca la regina e i due figli. Chiesero: “vostra moglie perché non è partita con voi?”

Pietro si guardò attorno, Raniero sta ancora fuori. Riprendendosi continuò un po' a malincuore

“già mia moglie si è comportata come Caterina, è stata una vigliacca un infame, una carogna, questo malessere mi perseguita cerco di reggere per il mio figliuolo, chi sa se sverno.”

“Non dite così, sono certa che vostra moglie soffre, avrà paura della traversata non tutte hanno coraggio, non cessate di amarla, cercate di capirla, non vi mettete una serpe in seno altrimenti germoglia l'odio.”

“No, no io l'amo ancora, non ho mai posato gli occhi su altre donne; mi sono capitate e poi sono ancora giovane, ho 45 anni ,ma ho negli occhi e nel cuore la mia Rosa l'ho sposata volentieri poi vedrò.” Raniero gridò “Pietro” “vieni dentro figliuolo altrimenti congeli; ci mancherebbe anche questo!”

“Pietro e tu ragazzo, prendete una sedia e venite intorno al fuoco, venite si mangia un po' di noci, si accende la pipa e si fa un paio di pacche, su un altro bicchiere di vino.”

“Bene è la sua vero babbo? Dici sempre le noci della California sono buone non sono unte.”

“Si figliuolo; guardò l'orologio a taschino. Si è fatto tardi, vi salutiamo grazie, vieni figliuolo.”

“Ritornare per Natale ci farete felici.”

“Alfredo siete un galantuomo e anche vostra moglie è molto gentile ci vediamo.”

Il calesse tirava tranquillo lasciando dietro di se, il profumo della famiglia lo scoppiettare de ciocchi ardenti sotto il camino e lo sfavillare delle faville, e sempre più fioca la luce in lontananza. “E' mezzanotte figliuolo... Siamo stati bene vero?”

“Si babbo... Meglio se c' era la mamma.”

Pietro sentì una strizza al cuore... Non l'ho fatto io il destino, anche io non sono più quello di una volta; tranquillo vendiamo tutto e torniamo a casa, su su figlio mio, guarda la stella polare ci illumina il cammino, come lo illuminò ai Re Magi.”

“O babbo ma sempre così siete, in tutto ci mettete quello lassù.”

“Raniero, bisogna stare dietro alla bigia... Tu quando pensi che sganci l’agnellino.”

“Penso fra pochi giorni è grossa, che fate l'allevate o si mangia?”

“Si mangia, si mangia!.. lo voglio fare drogare alla signora Ada, la madre di Guido. Lo voglio gustare ben saporito per berci dei buon bicchieri di vino, voglio prendere una bella sbornia figlio, poi vado a letto a smaltirla.”

Raniero scoppiò in una fragorosa risata che fece eco nella notte, sorrise e si mise a fischiare.

“Era tanto che non ti sentivo più così, sono felice,” disse Pietro abbracciandolo per le spalle, a proposito domenica si va alla Messa pastorale capito? E col calesse, così Linda sarà felice.”

“Babbo, io non posso sposarmi così presto, siamo troppo giovani, vi avevo già parlato ricordate?”

“Non temere, ci penso io a sistemare questa cosa.”

Alla uscita della S. Messa, Raniero invitò Linda a fare un giro con il calesse, la mattinata invitava tanto era radiosa, anche Linda era meravigliosa l'abito rosa che indossava le donava, pure il cappellino la rendeva da favola. Arrivarono al fiume, seduti sotto la grande quercia, parlarono delle loro rinunce, dei loro sogni, dei cercatori d'oro.

“Linda il mio tesoro l'ho già trovato.” “Si e dove è?” “Sei tu! Birbona” e giù risate, mentre il vento tiepido lambiva i loro corpi profumandoli di lavanda.

Anche Pietro alla uscita dalla S. Messa, incontrò la signora Ada, anche lei era ben vestita. Abito lungo di colore scuro adornato di pizzo e cappellino legato sotto la gola di ugual colore.

Pietro, venite vi presento i miei parenti dalla parte di mio marito, venite c'è pure mio marito; Bruno andò loro incontro, e avvicinandosi ai parenti Walter, Mery vi presento un caro amico: “ricordate ve ne ho parlato” il saluto fu reciproco. I giorni di festa passarono in fretta, i canti si dispersero nell'aria i giorni ritornarono uguali.

Pietro, di buon mattino, nel su Ranch, ascoltava compiaciuto il nitrire dei suoi cavalli mentre gli strigliava; qualcosa sono riuscito a realizzare diceva a se stesso, se almeno fosse venuta la mia Rosa!.. Ma che ci fanno in Italia a morire di fame, che fa, come il Conte Ugolino?.

C'è il Re che fa soffrire.

America ... America, fossi stata più vicino!

La voce di Raniero lo scosse portandolo alla realtà: “babbo, parlaste ai genitori di Linda?”

“Si figliuolo va tutto bene, ma devi mantenere la promessa, io ho dato la mano in nome dell’onore, scusa figliuolo, ho visto due colombi chiusi nel gabbione perché devono conoscere la loro dimora. Dove li hai presi, ho chiesto, ho chiesto dove li hai presi.”

“Non ti va di parlare!”

“Ba..ho fatto dei lavoretti.”

“Non me la racconti giusta, hai forse violato i confini di proprietà altrui? Abbi giudizio figliuolo, io ti ho guidato non mi stupisci ormai. Ci sono abituato, non posso controllarti, ma vedo: capito! ti voglio bene mio bene, rispetta le regole. O non sei consapevole di quello che fai, non comportarti da, randagio.”

“O babbo via non dite così, per due colombi.”

“Che non si ripeta, vieni ad aiutarmi a sfare il fieno diamogli aria che non prenda la muffa.”

Alle prime luci di un mattino come tanti, fa il padre:”Raniero dormi io scendo giù.”

“Che c’è babbo dove andate è ancora presto rimettetevi a letto.”

“Non ho sentito il nitrire dei cavalli di solito lo fanno diverse volte..per me è come un canto e un buon inizio di giornata.”

“Forse dormivate!”

“Non sono pazzo, vado a vedere.”

“Raniero, Raniero vieni fuori siamo rovinati, corri vieni a vedere figliuolo, gridando sono morti tutti i nostri puledri!”

“Non abbiamo più niente.”

“Niente, vieni li hanno avvelenati, ci hanno pugnalato alle spalle figlio mio.”

Il ragazzo urlava “vigliacchi, vigliacchi” prendendo a calci ogni cosa, che aveva davanti a se.

Ero un signore, questo era tutto il mio orgoglio del mio lavoro e ora ho solo un pugno di polvere, sono finito gridava Pietro guardando il figlio, seduto sulla paglia reggendosi la testa.

“Figlio mio, perché sono arrivati a tanto, è meglio tornare a casa i vicini corsero a vedere, rimasero scossi nel vedere quella strage, cercarono di rassicurarli vi aiutiamo abbiate fiducia vi siamo nel cuore.”

Pietro scuoteva la testa, anche la famiglia di Linda corse da loro, parlarono con Raniero: “siamo spiacenti per l'accaduto, siamo pronti ad aiutarvi non vi abbandoniamo, sei nostro cognato.”

Linda si avvicinò dolcemente al suo uomo, Raniero: “hai sentito ti aiutano, in fondo i miei fratelli sono bravi”

Raniero, non parlava stringeva forte a se Linda, come farle capire...

Gli uomini, fratelli e padre di Linda, si avvicinarono a Pietro:” non vi abbandoniamo, siamo figli di Dio anche noi coraggio.”

Pietro guardò suo figlio, tentennando la testa, poi rispose: “ho paura! Paura capite?”

Senza salutare col fiele amaro in bocca, prepararono le valigie con i pochi indumenti e i pochi spiccioli in tasca, ma piene di sogni e polvere di stelle, salirono sulla nave.

2° capitolo

ITALIA

Arrivarono in Italia al fiorire della primavera, respirarono l'aria natia: "figlio guarda, su nel cielo splende l'arcobaleno è segno di pace e di riconciliazione."

Camminarono in fretta lungo una strada sterrata a poggi e buche, poi presero lungo un sentiero di campagna, soffermandosi a una staccionata, sentirono l'odore del fumo a legna, guardarono per meglio allungando il passo, scorsero una figura di donna vestita di nero, un grembiule a quadri e un fazzoletto in testa legato sotto la gola, e zoccoli ai piedi. Pietro sussultò mormorando: "è Rosa mia moglie."

"E' tua mamma Raniero, è mamma capito?"

Raniero era ammutolito, guardava quella donna governare i polli, prendeva dal catino pane ammollato con semola pane e una manciata di grano turco.

Rosa posato a terra il catino di terracotta smaltato (usato anche per lavarsi) con l'impasto scorse due scarpe; il cuore le prese a battere forte quasi a toglierle il respiro.

Lentamente alzò lo sguardo poi un grido di gioia, e in un attimo un abbraccio rispettoso, sulla porta di casa, i due figli stavano a guardare.

Pietro guardò i ragazzi, come sono cresciuti sono due giovanotti. Raniero stava a guardare impietrito, la madre le tese la mano. "Figlio mio vieni... Vieni."

Raniero si strinse alla madre, chiamandola ripetutamente, coprendola di baci.

Quante volte l'aveva chiamata nel labirinto della mente, quante volte l'aveva cercata nei momenti di incertezza battendo i pugni e la testa sul muro per non impazzire dalla nostalgia di mamma.

"Rosa... Rosa, non abbiamo una lira!..."

"Poi ti spiego; ho sognato una vita migliore per noi, mi ero adagiato in quel sogno, e quel sogno l'ho ritrovato qui fra le tue braccia" disse Pietro.

Rosa tacque lo stringeva forte, lui capì quel silenzio... Era amore ,finalmente aveva ritrovato gli affetti e quei valori a cui aveva sempre creduto, anche davanti alle delusioni, guardò il cielo sorridendo, alzò il berretto salutandolo il suo Dio, perché sapeva che i sogni della speranza sarebbero sbocciati prima o poi.

Pietro era ritornato nella sua vecchia casa, composta da tre stanze e un cilieri (cantina) due camere e cucina, un focarile, una tavola 4sedie, un acquaio una piattaia, due secchi di legno, e un po' di fumo.

Raniero

“Aveva ragione mio padre quando disse: torno a casa per la famiglia, ma se c'è il RE, e la signoria... Ci sarà da tribolare, la profezia si è avverata purtroppo!”

Tirava un aria, prevaleva l'impero e la stirpe dei nobili, proprietari di case e di terreni boschivi oliveti fattorie grandi e piccole ,e animali da cortile di ogni specie. Le donne accudivano la casa e davano una mano ai loro uomini nei campi sotto l'ordine del fattore, altre svolgevano il loro lavoro di sartine. I coloni per legge dovevano dare 3 quarti dei ricavati al padrone, sia di grano, granoturco, vino, olio, frutta uova, formaggi, latte,agnelli e animali da cortile come tanti altri sul loro suolo. I contadini, non possedevano al solo alcun che, solo vestigia rammendate a toppe. In alcuni contado non vi era acqua, per averla dovevano distarsi con anfore di terra cotta colorate o barilotti per alcuni chilometri questo era compito delle donne che si mettevano in cammino cantando. Laude a Dio. I più fortunati abitavano vicino alle vallate, attingevano con più facilità, chi aveva il pozzo era considerato ricco. Il bagno consisteva nel mettere acqua in un catino e aiutarsi a vicenda. Il biologico era costruito poco distante, una capanna e un coppo di terracotta posto a terra in profondità, con tappo di tavola, per contenere il ricco biologico quale serviva da concime; il fattore era sempre presente al momento di prelevarlo, il fattore metteva un dito nel biologico e assaggiava ed approvava, e contava quanti barilotti ne uscivano, anche la Signoria era presente... In ogni momento, e ostile come sempre.

Raniero lavorava come bracciante nelle fattorie, poi la guerra infame del 15-18. La guerra... La grande... Guerra!.. Eremo regno degli inferi, odio e morte di ogni fratello.

Ha ragione mio padre, uomo saggio e onesto quando diceva:”questa Italia è povera, misera opprimente di pensiero. non conosce niente della libertà, e dignità del suo popolo, non conosce il profumo del creato, siamo nati nudi, figliuolo come il nostro Redentore, sai cosa vuol dire? Siamo nati liberi, liberi da ogni legame di oppressione, certo si deve rispettare la costituzione se rispetta noi, non lo dimenticare mai capito?”

Raniero, sentiva dentro una grande solitudine(anche se l' aria era rotta dai rumori assordanti dei cannoni. Posò lo sguardo oltre gli orizzonti, attraversando monti e oceani,

fermandosi nel cuore dell’America la California, la sua California.. Si, si sentiva diverso da questo modo di vivere,. Rivide albe vergini e tramonti di luna, praterie di mais, verdi pascoli, mandrie di bisonti e cavalli allo stato brado, villaggi costruiti da pionieri; primi uomini di coraggio e temperanza; pensò:”erano uomini coraggiosi come noi, tutto ciò lo riportò a Linda, pensava e si scopriva poeta, parlava con lei nel silenzio, quando i fucili e le granate tacevano.”

So che mi senti, perché io ti sento in me, ho sbagliato dolcissimo amore, ho dato ascolto hai venti e sirene dei ricordi, predoni del mio pensiero.

Sento ancora le tue morbide labbra, corolle profumate di rugiada a cui mi dissetavo, sento ancora il calore del tuo corpo tra le mie mani, cerco la tua testa poggiata sulle mie ginocchia, rifugio dei tuoi sogni; ti adorerò per sempre inafferrabile sogno della mia giovinezza, vivevo la vita credendo che tutto mi fosse dovuto.

Tacquero i cannoni e le mitragliatrici tra le grida disperate di chi aveva perso tutto tra le bombe, sangue e rovine; camionette traballanti ritornavano al campo, le crocerossine ed i feriti hai lazzaretti.

Raniero era tornato a casa, la guerra aveva cambiato tante cose in lui, il tempo della lontananza era passato sua madre se ne era andata per quella lunga strada, dove il sole non tramonta mai.

La famiglia si era divisa, i suoi fratelli avevano messo su famiglia, Raniero era rimasto col padre un giorno decise di parlare al padre:”babbo non voglio stare solo,voglio una moglie, che si fa noi due dimmi? La solitudine è una brutta bestia lo sai, riporta al passato e il passato fa bene e male!”

Pietro era cambiato, non curava più il suo aspetto, si era fatto crescere baffi e una folta barba, non si riconosceva più, (Raniero si preoccupò. Suo padre si stava lasciando andare, forse l’aveva fatto per non fare notare la sua sofferenza.)

“Certo... Certo figliuolo, hai forse una donna alla vista?”

“Si è quella che abita di rimpetto al mulino, voglio lei, Carolina... Non è bella ma è una brava ragazza, è da famiglia spero mi dica di si ormai l’ho nella testa.”

Quella mattina Raniero si era incontrato con Tonino il pastore di zona ,aveva portato il gregge all’abbeveratoio, parlava volentieri con lui, si scambiavano le loro idee, i loro ideali.

“Raniero hai rivisto la amorosa?”

“Ehm! No, sono qui per questo... è già passata?”

“No, no... Voglio dirti se ti piace prendila, è una brava ragazza. Mi farebbe tanto piacere sai noi per un po' non ci vedremo vado su in Garfagnana.”

“A fare che ?”

Porto le pecore in transumanza, qui è quasi tutto secco i padroni vogliono così, lascio qui mia moglie con i due figli per un po'.”

Stava per rispondere quando videro Carolina, Tonino guardò Raniero d'intesa, allontanandosi con il gregge; mentre i giovani si tirarono in disparte a parlare.

Il padre di Carolina si oppose:” ma chi lo conosce?.è stato via tanto è cresciuto in America con tante idee è bellicoso, non ha un lavoro ha 32 anni, c'è troppa differenza di età 12 anni capisci moglie?E tu aspetti ancora un po', sei giovane non si sa mai.”

“Che volete dire babbo, mi piace lui e lo sposo.”

“È no! Non devi disobbedire.”

Raniero e Carolina, misero i genitori davanti al fatto compiuto fuggendo di casa.

Il padre benché burbero volle farli sposare nella chiesa del paese, alle ore quattro di mattino, quando l'alba aveva fatto coricare le stelle. Mentre la rugiada lasciava cadere gli ultimi grammi cristallini; anche Raniero e Carolina formarono la famiglia, nacquero due figli, due maschi e due femmine.

Di Rosalinda; aveva aspettato con ansia quei 9 mesi con sua moglie, sì!.. L'aveva desiderata con il cuore, sapeva che sarebbe nata nel mese di maggio, mese delle rose, mese di Rosalinda aveva voluto chiamarla così, con il nome di sua madre e Linda.

Rosalinda era molto graziosa, occhi e capelli come i suoi, nel crescere notarono delle anomalie, per Raniero fu un colpo al cuore ,andava dicendo era meglio mi sparavano così non soffrivo più, sua moglie taceva si sentiva colpevole anche se lui la assicurava, ma conoscendolo... Restava sempre un grande pensiero.

Per lui era veramente un pensiero, voleva che a sua figlia non mancasse niente, per questo la sera seduti intorno al tavolo, parlava a sua moglie brontolando sempre fagioli e polenta sono stanco, stanco di questo vivere infame, domani porto quello che ci vuole e avvicinandosi al camino, guardava le favelle volare verso l'alto mormorando ad alta voce, domani è caccia... E caccia Carolina.

“State attento marito a non beccarvi una fucilata dal guardiacaccia .”

“Una fucilata da quell'infame?..vuole mangiare tutto lui, conigli, lepri, fagiani e altro, crede non lo veda, lui non mi vede, ma io si.”

“Lo vedo, lo vedo quel'animale ingordo, che mi tiri... Però se non mi piglia lo aspetto come si aspetta la beccaccia, vedrete moglie, non gliene torna più voglia di farmi il cane, lo faccio secco;” sempre irritato gettò dei tronchi crepitare nel camino Carolina lo guardava con occhi supplichevoli umidi di pianto.

“Moglie lo so che volete, ma non posso, non posso umiliarmi ad andare da vostro padre a chiedere lavoro, lo sai come è no!.. Tra noi.”

“Ormai c'è un conflitto che dura da anni, insomma non scorre buon sangue dal ratto di voi, siamo poveri è vero ma io cerco di fare il meglio possibile.”

Sapeva arrangiarsi, specie se vedeva le primizie nei campi altrui, andava anche se il cielo era ancora chiaro con un sacco di balla, di juta lo riempiva di verdure, frutta, nel fondo metteva qualche pollo uova.

I proprietari di quegli apprezzamenti famigliari l'avevano trovato diverse volte, ma Raniero di tortosi faceva ragione prendendoli a cazzottate

Ma perché fai così, non vogliamo farti del male, è meglio che lo chiedi.

Li guardò profondamente negli occhi, fino ad entrare nelle loro viscere, poi rispose:”ma se non mi date lavoro ho figli sono senza lavoro... Che c'è mammalucchi.”

“Ma rubi il nostro!”

“Non rubo! Lo prendo per dare da mangiare hai miei figli, e poi ho Rosalinda mia figlia anche se

è Handicappata, voglio non le manchi il cibo, non abbiamo niente, guardate come sono magro e vestito di toppe, non vedete sembro una canna vestita.”

“Sei un irresponsabile prendi, prendi pure”

Era solito frequentare le fiere di bestiame, per portare a casa qualche animale, non lo comperava, lo prendeva quando sfuggiva all'occhio del pollaiolo, un attimo e via una gallina, un'oca finivano dentro la bisaccia che portava per la cerca ,e poi via.

Accidenti, anche questa volta me la fatta, è sempre così, ma prima o poi! Gridava il commerciante.

Non lo prendiamo mai Dino, Randagio è molto astuto, la miseria regala qualche cosa...

Ma per lui sono sempre brutti giorni.

Randagio era sempre nervoso, non aveva risorse ce l'aveva coi padroni non avevano voluto dargli un piccolo potere e casa per potere tirare avanti.

Alla sua richiesta avevano rifiutato non perché non era in grazia ma, perché mancavano due braccia cioè mancava l'aiuto di Rosalinda, il pane andava guadagnato, e non a sbuffo.

“Speriamo cambi qualche cosa” Raniero andava ripetendo. Sua moglie: “non ho neppure un vestito per andare a Messa.”

“Carolina! Scherzi, pensi di andare a Messa? Credi non ti senta quando la mattina presto esci con il carretto pieno di biancheria, dici vado alla gora no!”

“Vai alla Messa! Ti ho fatto la posta, porti pure Rosalinda da quei preti miseria vigliacca!”

Ditemi che male c'è, non vedi come siamo poveri non abbiamo niente, ma almeno lui, il nostro Gesù non me lo toglie nessuno, ci vado anche se tocco la bocca in terra avete capito!”

“E smettete di bestemmiare... Piuttosto ingegnatevi non si può stare alla sorte.”

Di primo mattino Raniero era già in via delle buche, aspettando Primo il procaccia, le aveva promesso un lavoro, ma non lo vide era disperato, “speriamo ti ritrovi come me parolaio, non sai cosa è la disperazione spero tu provi il morso del lupo.”

Dalla finestra Amerigo il fattore lo vide e sentendolo gridare scese giù dirigendosi da lui:”Raniero che fai qui?”

Raniero raccontò la sua storia, “creda non sono un vagabondo. E' perché ho Rosalinda, si divertono a burlarsi di me, qualche giorno ne levo uno dal mondo.”

Gridava asciugandosi il sudore.

Amerigo notò quanto era disperato:”se vuoi venire al podere dobbiamo fare la mietitura, poi c'è altro vieni ti do casa e lavoro. Vieni coraggio, anzi venite.”

Così Randagio finì la sua corsa per quel bravo uomo; passarono gli anni la famiglia si divise, i figli si sposarono, nacquero i nipoti e lavoro.

Il tempo passò galantuomo, portandosi via Carolina, così pure andò anche Rosalinda.

Randagio, guardava lontano oltre gli orizzonti e piano, piano riapriva la conchiglia dei ricordi, mosaico di tanti sogni e speranze, le gambe non le reggevano più, si erano fatte lunghe e secche come i rami sbattuti dal vento passava il tempo nel dondolo dove sua figlia Rosalinda era solita passare negli ultimi tempi lunghe ore e dove prima si dondolava

il nonno, e dove nessuno osava sedersi adesso sotto il portico c'era lui (sempre vestito di velluto colore della terra) all'ombra del crepuscolo della primavera, guardava i fiori di dalia del giardino di colore sultano sfumato che aveva regalato molto tempo prima a Rosalinda, le aveva rubate per lei una sera nel giardino di una villetta, vicino hai lavatoi di pietra lungo la gora, erano così belle diceva, li non facevano figura.

Il profumo della primavera lo portava a ricordare le sue fughe nella boscaglia quando il guardacaccia lo inseguiva; che sciocco eri....

Sono sempre stato il più forte, e tu bischero che ti credevi, se si andava a cronometro saresti stato squalificato eri troppo ingordo e balordo, e d'inverno?

Tu ti scaldavi, ma io correvo con le lepri e conigli di macchia, la neve li accecava ed io zac! Così anche noi si mangiava finalmente bene, tu non hai sofferto la miseria... E' proprio vero, corpo pasciuto non crede al digiuno. Mala bestia!

Infondo mi eri simpatico, mi divertivo a giocare con te, se volevo eri a un tiro di schioppo. Il ricordo di Rosalinda lo riportava a tante emozioni e rabbia, e a tutto quello che avrebbe voluto dargli e non le aveva dato, la vita era stata ingiusta con me.

Rosalinda, in quel tempo si tribolava tutti!.. I signori no!.. Loro avevano i paraocchi, come i ciuchi di montagna perché non possano vedere lungo le mulattiere le profonde scarpate, così i signori avevano i paraocchi per non vedere soffrire i poveri, sapevano solo mostrare loro sorrisi ebeti. Lentamente con il mezzo scorcio di sigaro da una parte del labbro, stingendo i bracciali del dondolo di Rosalinda come tenere la sua mano. Iniziò un canto pari ad un lamento.

“Babbo, babbo che fate cantate? Ho udito l'eco di cucina, non vi fate sentire altrimenti i vicini mormorano è poco che siamo in lutto gridò la nuora.”

“Figliola non canto, prego il mio dolore verginale, i miei occhi hanno perso il sole, il mio cuore è lontano, i miei occhi non hanno più lacrime, ho solo una trafitta che mi tiene compagnia.

Randagio passò ancora tanti anni in quel dondolo, e in quel dondolo volle parlare con Lui.

Non ti ho mai parlato, non ti ho mai cercato, non sono stato come mio padre, lui aveva un dialogo aperto con te, però sapevo che c'eri, sapevo che mi seguivi... Si seguivi ogni mio passo ogni mio gesto eri sempre con me, ed io?

Ti racconto poi voglio riposare per non soffrire più... “Sono stato rabbioso, arrogante, volevo dare di più alla mia famiglia così misera, ho anche imprecato contro di te; mia moglie diceva sempre: siamo più poveri per colpa tua sei sempre a bestemmiare, ma cosa ti ha fatto? perché non lo rispetti? E vero Dio.”

“Ho peccato ma non ho rubato no, no, ho preso quello che avevano in più, per dare da mangiare ai miei figli, tanto il più lo gettavano che dovevo fare, come il Conte Ugolino?”

“Mi sono arrangiato, però mi regolavo, ho preso ogni tanto un.. pollo al mercato, anche lì ne avevano in quantità, tu sai... Nelle mie tasche non ci è mai entrato una lira, su questo sono onesto.”

“Parliamo da uomo a uomo, ho bisogno di te vedi come sono ridotto... Certo è bella la vita poi avventurosa come lo avuta io è proprio bella; non avevo paura di nessuno avevo il sangue nelle vene... Ora non più.”

“Non serbarmi rancore aiutami tendimi la mano. Dio, ascoltami ancora, non andartene ricordi?” E’ passato tanto tempo, l’aria odorava di gelsomini, il vento scivolava lento tra i campi di grano e granoturco ultimi filari ormai bruciati dal sole della stagione che andava a tramutarsi, ricordo quel giorno quando si entrò alla fattoria, fu un giorno di festa, i ragazzi non stavano nei cenci dalla gioia.

Inizìo per tutti una vita migliore, finalmente vedevo a occhio nudo innanzi a me distese di grano, e granoturco, lo respiravo di pro, respiravo la fragranza mi pascevo a vederlo nascere, osservavo e sentivo il profumo la sua fragranza usciva da sotto la neve, e la luna chiara delle notti di estate pareva dividere le messi, i grilli suonavano meravigliose serenate, le lucciole facevano il coro.

Mi divertivo dopo la mietitura con i miei figli a legare i covoni e ruzzolare con loro nel fieno, al primo alitare de l’alba ero già a mungere le mucche. Il loro muggito era un canto di ricchezza; i ragazzi si attaccavano alle loro mammelle, non si saziavano mai, mentre il latte scivolava dalle loro bocche vermiglie, era bello vedere i miei figli saltare come capretti.

E la vendemmia te la ricordi? Si sentiva nell’aria settembrina ed intorno il ribollire del mosto uscire dalle botti, e lungo i filari, dove uomini, donne e ragazzi, con le forbici alla mano tagliavano i grappoli dalle pergole riempiendo ,corbelli e tini.

I canti rallegravano l’aria, alla pigia coi piedi del l’uva, e quando, coi buoi e l’aratro si solcava la terra per la semina, che profumo di vita, profumo del tuo creato, dal cuore mi

usciva un canto. Ricordo quel canto (Vivere di Gigli) mi emozionavo come tanti, mentre le donne prendevano dalle loro sacche manciate di chicchi di grano per la semina.

E allo sfoglio del granoturco? Si svolgevano nell'aia;balli e canti al suono della armonica e al suono dell'armonica sbocciarono tanti matrimoni.

Ughetta con il trebbiatore, Maria e il cantoniere. Sento ancora la campana della fattoria a mezzogiorno, a mezzogiorno era un corri, corri, mia moglie ci attendeva sulla soglia di casa con un grembiule bianco fatto al telaio di cui lei era artimisia dicendo: "forza, forza altrimenti si raffredda," ero fiero della mia famiglia finalmente era al sicuro.

La vita è stata selvaggia con noi abbiamo tribolato di fame e di freddo, ma tu non sentivi i miei figli piange, piangere dal freddo e dalla fame. Si dormiva in quei pagliericci, nei mesi d'estate si passava meglio ma di inverno, non scaldavano quei gusci di materassi colmi di foglie secche. Comunque ce l'abbiamo fatta...Hanno pianto i miei figli,hanno pianto il loro malessere..!

E quando arrivarono i nostri fratelli da quel mondo lontano, per donarci la libertà in cambio della loro vita? Si i nostri fratelli, quelli americani quelli che io amo ancora, finalmente si avverò il sogno di tutti la libertà!... Non se ne poteva più si soffocava, iniziò una vita migliore, era finito il tempo buio dei padroni, era finita con tante vittime la seconda guerra mondiale, finalmente un sospiro di sollievo.

Mi sono ubriacato di gioia insieme a loro; ho parlato un poco americano la mia esperienza in America mi permetteva di sentirmi importante, mia moglie e i miei figli ridevano:"babbo non ti capiamo, guardavo quei soldati in divisa con il sorriso sul volto, i miei ragazzi stavano in mezzo a loro forse intuivano che sarebbe cambiato tante cose da quelle cioccolate che regalavano i soldati, si... Da lì da quella cioccolata inizio il sogno per tutti noi iniziò una nuova era,ci regalarono il seme della Libertà.

Ti devo dire:"Mi auguro sappiano raccogliere i frutti e non vivere come me, ho passato tante notti a sperare con la testa tra le mani , poi, grazie al fattore Amerigo, benedicilo per quello che mi ha dato!"

"Parlo, parlo tanto..."

"Sai mi piace parlare con te che strano..aveva ragione mio padre, è bello averti come amico, ti devo dire di Linda, l'ho sognata mi ha sorriso."

Se vive ancora, auguro ha lei tutto il tuo bene, vedi mi commuovo sono sciocco, con le mani si asciugò gli occhi, poi riprese "è vero non ho amato Carolina come Linda..."

“Linda era L'amore, il desiderio, il turbine dei sensi, era bella, misteriosa, donna da scoprire, era l'inizio della vita, non avevo mai avuto una donna così bella tra le mani, era come scoprire i veli celestiali dell'alba, era l'alfa e l'omega;”

“Carolina era la quiete, l'ordine, la famiglia e una madre coraggiosa, la miseria ha bruciato la nostra gioventù. Gli ho voluto bene abbiamo avuto un buon rapporto, era ... Era come assopirmi sotto l'ala di un gabbiano dopo uragano, era la pace dei sensi.”

“Ora sai tutto...”

“Ma dove sei?”

“Ti prego, ti aspetto ti prego, oh guarda... Non ho mai pregato nessuno. Ma ti sei dimenticato di me?”

“In fondo siamo amici ti ho raccontato tutto...”

“Hai preti no!”

“Non mi fido. Forse sbaglio, ma è meglio così, guardami... Che aspetti, sono finito.”
Non aveva ottenuto risposta, abbassò la testa imprecando come sua abitudine, battendo il suo inseparabile bastone (arma di comando).

“Lo sapevo che non mi avresti capito!... Però è stato bello conoscerci!...”

Una mattina d'autunno il sole passò lieve sulle fronde degli alberi, e sulle foglie morte; lungo il piccolo viale di rimpetto al porticato, il vento cantò il suo lamento tra i rami nudi e sulla rugiada. Il pettirosso chiamò come ogni meriggio la sera.

Raniero si era addormentato per sempre, al cadere degli ultimi petali di dalia.

FINE.

= In esclusiva mia proprietà =

Argia Bonaccorsi

In fede 30/04/2010

(Questo racconto, parla di emigranti Italiani in America della famiglia della guerra della fame della Libertà, di riconciliazione con un grande amico che è DIO; i personaggi si danno del voi nel 1900 era un segno di rispetto)